



No Copyright
Stampa copia diffondi.

occhioai@paranoici.org

www.paranoia.noblogs.org



GIUGNO - LUGLIO
2018

NUMERO
TRE

Arrivano i taser!

Bologna tra le città italiane dove si sperimenta la repressione.

Tra un selfie postato su facebook e una chiacchiera in un qualche talk-show, il ministro degli interni Matteo Salvini ha firmato il decreto autorizzativo per l'impiego dei taser. Questa nuova arma - in dotazione a Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza - sarà sperimentata, per il momento, solamente in undici città italiane: Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Palermo, Catania, Padova, Caserta, Reggio Emilia e Brindisi.

Il taser, impiegato dalle forze dell'ordine di 107 paesi, è una pistola che fa uso dell'elettricità per paralizzare i movimenti del soggetto colpito facendone contrarre i muscoli. Classificata tra le armi da difesa "meno che letali", è stata inserita dall'ONU nella lista degli strumenti di tortura.

Secondo Amnesty International, inoltre, dal 2001 al 2008 l'arma è stata responsabile di 334 morti nei soli Stati Uniti, dove è largamente utilizzata. Gli USA, infatti, benché tra le nazioni più arretrate in quanto a diritti umani, sono il modello di riferimento dell'intera comunità europea, la quale è sempre pronta a trarre nuovi spunti in ambito di controllo e repressione degli individui.

I rischi del via libera alle folgorazioni da parte del governo sono molteplici. Innanzitutto, se prima la sbirraglia avrebbe potuto avere, in alcuni casi, delle riserve ad estrarre l'arma da fuoco, il taser può essere utilizzato più "a cuor leggero", durante banali manifestazioni, per sedare individui che, sebbene inermi e non pericolosi, possano essere ritenuti molesti.

Il leader della Lega aveva promesso, durante la campagna elettorale, di concedere "mano libera" alle forze dell'ordine e pare che queste minacce si stiano concretizzando: prima ha impedito ed ora sperimenta sulle strade questa nuova arma di repressione che provoca sdegno anche quando viene usata negli allevamenti animali.

A Bologna, come in altre dieci città italiane, bisogna augurarsi - oggi più che ieri - di non incontrare la prepotenza delle forze dell'ordine.

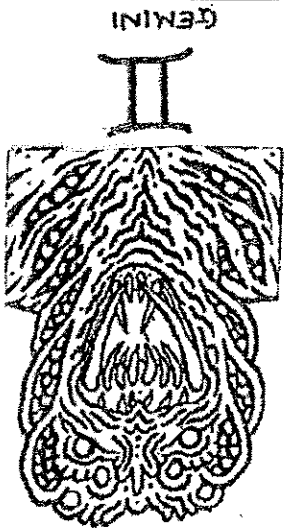


Inoltre, la scarica elettrica (che dovrebbe essere di circa 50.000 volt nei taser italiani, ma che può aumentare arbitrariamente a seconda della durata e delle ripetizioni della scarica) potrebbe rivelarsi fatale su soggetti affetti da patologie cardiache o sotto l'effetto di medicinali o droghe.

ad incendi causati dall'elettricità.

In altre parti del mondo, tra l'altro, sono avvenuti decessi in seguito alla caduta a terra del soggetto folgorato e caduti a terra del soggetto folgorato e

OROSCOPO CRIMINALE



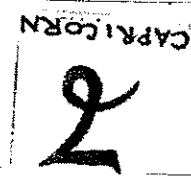
ARIES



CANCER



LIBRA



CAPRICORN

AQUARIUS



PISCES



Dopo una mattinata a lezione, arriva finalmente l'ora di pranzo! Il massimo che puoi permetterti è il panino all'alimentari, così lo compri e, come hai sempre fatto, te lo mangi seduto/a in p.zza Verdi. Pessima scelta! E' vietato "briaccare" e il tuo panino non è conforme al decoro... Vieni denunciato/a per occupazione di suolo pubblico.

Prendi la p.zza a Spaccanapoli in via San Vitale. Sfruttano studenti come manodopera sottopagata, ma almeno la p.zza è abbondante. Ordini una margherita, ma sopra non ci trovi nemmeno una fogliolina di basilico: Villendio alla bandiera!

La politica non ti dà risposte, i padroni nemmeno ti ascoltano, perfino il movimento extraparlamentare ti considera estraneo e hai sempre sognato di andare in tv... così dichiari di voler fondare un partito! Che alla fine ti canditi oppure no, questa è sicuramente una minaccia!

In senato accademico ti viene la brillante idea di organizzare una festa: raduni la tua associazione, chiedi tutti i permessi, il volume della musica non disturba i residenti e perfino la digos ti fa l'occhiolino. Però non fai gli scontrini e ti ritrovi a pagare migliaia di euro vendita non autorizzata di alcolici.

Tutto il giorno a studiare o a lavorare... Finalmente arriva il weekend, ma il posto dove ti divertivi con gli amici è stato sgomberato. Ti certo non sei il/la tipo/a da discoteca per flynnetti, e così decidi di sacrificare il tuo fegato per qualche cicchetto di benzina lungo la via. Per un attimo riesci anche a dimenticarti dei tuoi problemi, ma vieni denunciato/a per disturbo della quiete pubblica!

stupriferenti per uso personale.

Tutte le mattine acquisti il giornale, assumi il TG tre volte al giorno perché ai paesi, sai come gira il mondo perché te lo ha detto Travaglio e hai perfino l'abbonamento online al Resto del Carlino. Il tuo è detenzione di stupriferenti per uso personale.



TAURUS

Il parziale è andato da scifo e il tuo professore non sa se darti il 18. Tu gli assicuri di essere emozionato/a, ma di aver studiato molto, che hai fatto 400km solo per dare questo esame, che al prossimo parziale prenderai sicuramente 30 e il prof sarà fiero di te! Questa è sicuramente una truffa!

Per andare in bagno al 3o devi essere autorizzato/a: per far girare il tornello occorre il badge! Tu - che non ti ricordi nemmeno dove abiti - l'hai perso e così utilizzi quello di un amico. Attento/a ad alcune guardie della biblioteca, stai attestando false generalità!

Stai tutto il giorno su facebook a elaborare un post che possa acchiappare il maggior numero possibile di like. Che culo, tu non hai commesso nessun reato!

È proprio grazie a connubi di questo genere - il meglio della ricerca di Stato perfettamente integrato nel sistema di mercato e al servizio del profitto - che la neocolonizzazione energetica ha ricevuto e tuttora riceve la benedizione dell'opera di normalizzazione compiuta



dai settori di ricerca dei centri istituzionali del sapere (università, enti privati e organizzazioni della società civile) che attraverso lo sviluppo di una conoscenza "tecnica" - in realtà eminentemente politica - forniscono non solo i mezzi di copertura, ma soprattutto il personale adatto sempre più specializzato e pericolosamente evoluto.

La ricerca è come il nero: snellisce. Mentre i profili delle grandi imprese dell'impero energetico si sfidano al punto tale da indossare le vesti di alfieri della cosiddetta "sostenibilità ambientale", all'interno delle università e degli enti del sapere qualificato l'apporto della "società civile" si pone come complementare e in linea con la sfera militare, soprattutto per quanto riguarda il discorso più ampio sulla sicurezza, sulla reperibilità e sul controllo di risorse in giro per il globo.

Nell'era della cultura dell'estrattivismo, l'estrazione del valore da ogni cosa è l'obiettivo di un sistema altamente competitivo che si fonda su una condizione di perenne minaccia del collasso e che è regolato da norme e procedure che fanno riferimento a un continuo "stato di emergenza" e alla conseguente ricerca assillante di sicurezza. Nel tempo, i metodi di espansione dei suoi attori principali hanno cambiato forma e definizione, passando da un dominio militare esplicito a forme mutevoli e subdole di egemonia, ma continuando a perpetrare violenza e sfruttamento e a predicare la logica del controllo e del sopruso: scrivi sviluppo e ricerca, leggi guerra e devastazione.



I MURI E LA PIAZZA

Il connubio tra decoro urbano e repressione.

La retorica del decoro urbano, ovvero la narrazione del bello e del pulito e della punizione dello sporco e cattivo, si fa pratica nella legge "Sicurezza" n. 48 del 18 Aprile 2017, recante "disposizioni urgenti in materia di sicurezza della città". La normativa in questione comprende svariati protagonisti: comune, prefettura, università, privati, associazioni e "società civile". Tutti questi attori sono accomunati da un generale sentimento di pulizia e riordino delle città.



Ad oggi il capitalismo è cambiato e con esso anche le città hanno cambiato i propri connotati. Le intenzioni non sono più quelle di definire la città come polo industriale, un luogo di attrazione lavorativa, quanto piuttosto quelle di definirla come un luogo di facile attraversabilità per chi non viene a stanziarsi ma è solo di passaggio. L'obiettivo è di ridisegnare la città in un'ottica più turistica, conforme a chi viene a visitarla per periodi limitati, senza che si senta spaesato/a dal passare da un contesto all'altro, in un continuum lineare che lo/a porta dai quartieri berlinesi a quelli spagnoli, secondo un'opera di omogeneizzazione e standardizzazione degli spazi e degli stili di vita.

Per questo, Bologna è oggi narrata come la città del turismo, del cibo e del tortellino, della bicicletta e dell'arte all'aria aperta. Da una parte si cerca di ripulire e mettere lo sporco sotto al tappeto, di spingere fuori dal centro chi dà fastidio e chi non è gradito; dall'altro si innestano progetti di riqualificazione urbana diffusi in tutta la città. Non ultimo, fra questi, il progetto Rock per la zona universitaria.

Tutto questo per costruire una città vetrina, appetibile e con costi della vita alti legati allo sfruttamento dell'industria turistica nelle sue più varie forme: dal fastfood allo slowfood, dalla modalità green a quella host, dall'aperitivo incittàcomese fossi in campagna ad Airbnb. Tutto pulito, veloce e normato.



L'obiettivo finale, già dichiarato, è di spostare tutta l'università - o parte di essa - fuori dalle mura cittadine, così da eliminare il problema studenti. Unibo, Comune e Prefettura lavorano a stretto contatto, ognuno con i propri mezzi nella riqualificazione, o meglio nella pulizia sociale.



Ad aprile 2017, il rettore Ubertini aveva già speso 80.000 euro dall'inizio del suo mandato per ripulire i muri dell'università da graffiti e scritte, dichiarando che, se i fondi che potevano essere destinati a sostenere la creatività degli studenti e venivano spesi per la pulizia dei muri, la colpa era di certo di quelli *facinorosi*.

Nel mese di ottobre, il Comune lancia il progetto "Muri puliti e protetti": 235.000 euro a fondo perduto per i privati che ripuliranno le scritte contro il "vandatismo grafico" e, accanto a questa cifra, stanzia 85.000 euro per i palazzi di proprietà comunale. Di questi soldi, 185.000 euro sono per le case dentro le mura e i restanti 50.000 euro per la periferia.

L'interesse dell'amministrazione è chiaramente il centro città, quello che porta profitto. Ogni condominio riceve da 500 a 3.000 euro, a seconda dei metri quadri, e si

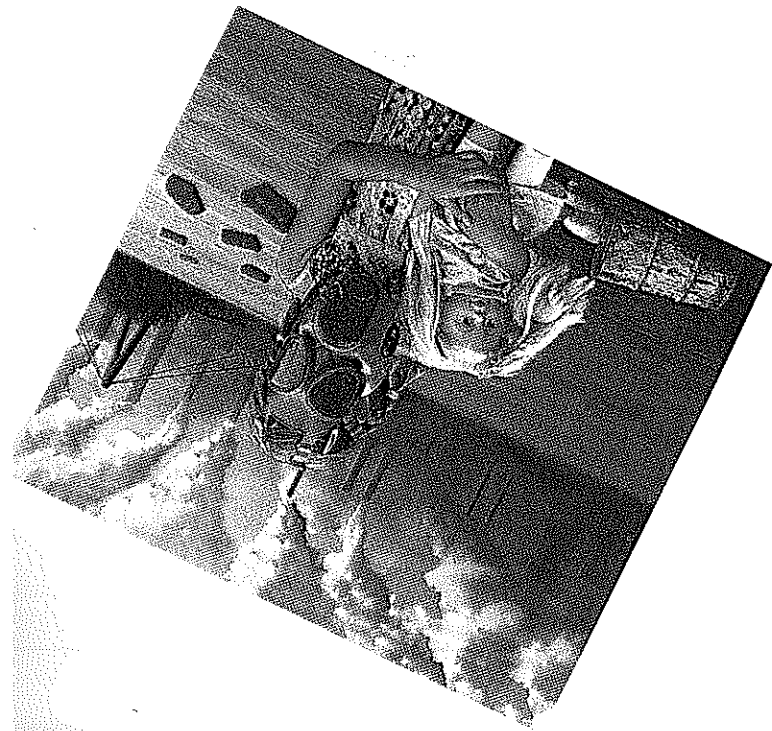
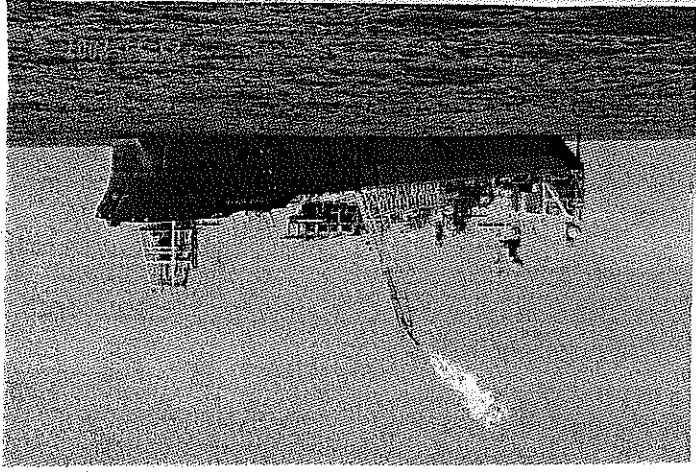
impegna a pulire subito entro tre mesi e a tenere pulito per i seguenti due anni: insomma un cappio al collo. Tuttavia, queste iniziative non hanno avuto troppo successo tra i residenti: a febbraio 2018 c'erano ancora molti fondi in cassa e si sono ritrovati a prorogare il bando fino a giugno 2018. Addirittura parte la minaccia dai capetti della città: Malagoli, al tempo assessore alla sicurezza e alla manutenzione del patrimonio, ha annunciato "possibili sanzioni nei confronti di chi si lamenta del degrado ma poi non è pronto a rimboccarsi le maniche". Da tutto questo possiamo delinearne come l'interesse di Unibo e Comune sia lo stesso: pulire la zona universitaria dalle scritte ("tra spacciatori" Cit. Lepore).

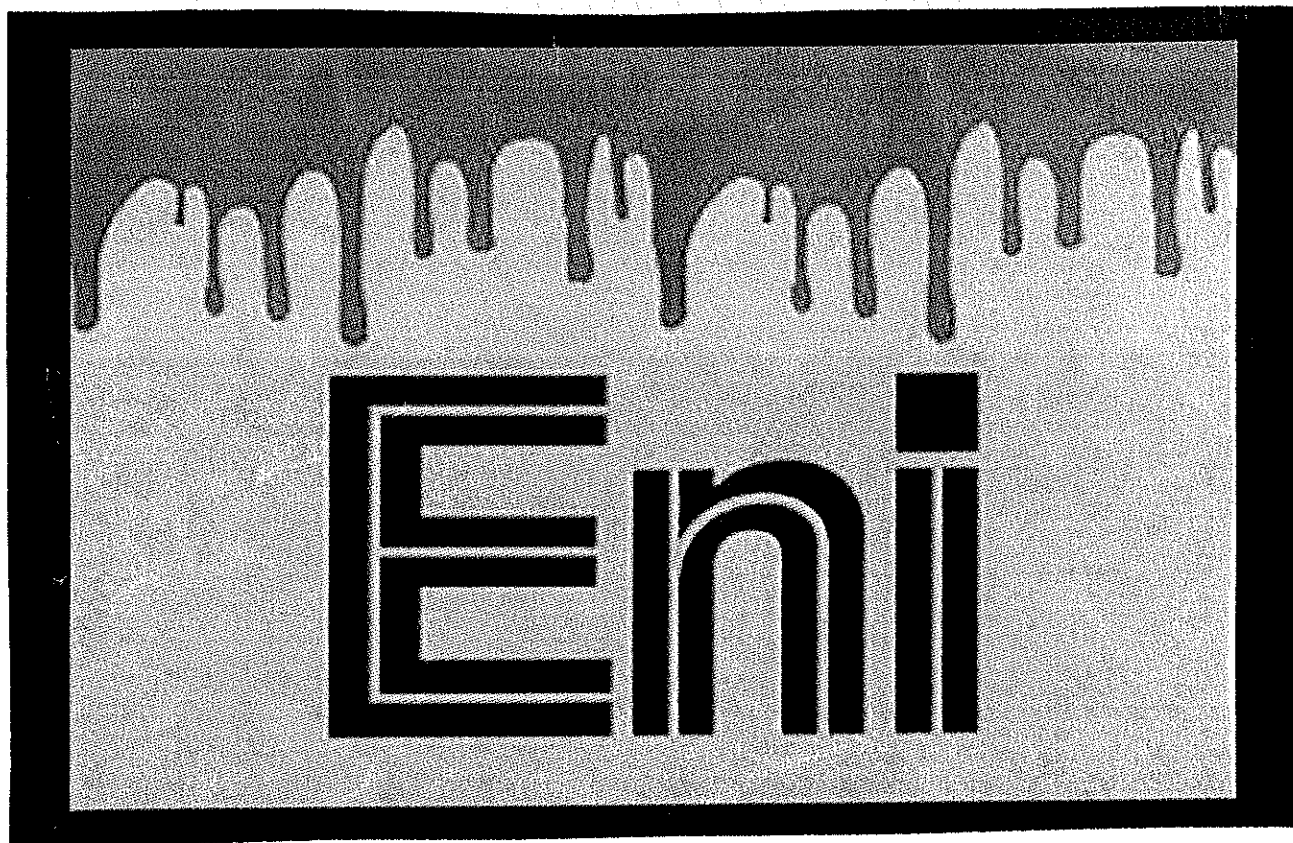
APPLICAZIONI
Il daspo nella zona universitaria.
Il 20 giugno 2018 in piazza Verdi, un uomo di 28 anni è stato denunciato per lesioni gravi, falsa attestazione delle proprie gravi, falsa attestazione di stupefacenti per uso personale. Sostanzialmente, l'attenzione della sbirraglia che occupa costantemente gli angoli della piazza sta stata attirata dagli atteggiamenti molesti dell'uomo. Secondo la polizia, si sarebbe azuffato con un ventiseienne sconosciuto e, una volta fermato, avrebbe fornito generalità false ai cani da guardia dello Stato. Successivamente, caricato sulla volante, avrebbe tentato di liberarsi in modo maldestro di due grammi e mezzo di cocaina. Per lui, è stato facilmente emesso un ordine di allontanamento da piazza Verdi, il cosiddetto *daspo*. Questa inutile misura era stata già applicata in maniera inedita anche alla zona universitaria.

L'ultima trovata vergognosa dell'attuale assessore per la sicurezza Attini è la messa a lavoro gratis di oltre 150 richiedenti asilo per ripulire i muri dalle scritte, staccare gli adesivi dai pali e pulire i parchi. Insomma, è chiaro come i lor signori non vogliano che le strade parlino o siano espressione di una comunità non conforme agli standard imposti.

La questione dell'energia e della sua instancabile ricerca è strettamente connessa alla diffusione capillare della guerra come strumento principale e sempreverde di sopraffazione, soprattutto nell'approvvigionamento delle risorse. Per suo tramite - e con la particolare pacificazione politica e sociale di cui è portatrice - si concretizzano i modelli di controllo, gestione e sfruttamento organizzato che si abbondono violentemente sui territori e sulla vita delle popolazioni situate nel raggio d'azione di quei mostri di autorità e potere impersonificati dagli stati e dalle multinazionali. Non è un caso, ad esempio, che nel master appena analizzato all'importanza della formazione di personale specializzato nel "superamento di situazioni di crisi territoriali". Le attività di "training on the job" si sono svolte anche negli stabilimenti presenti in Nigeria e in Libia. Bisogna ricordare che l'infiltrazione nel continente africano è il portato lasciato dal periodo di colonizzazione fascista e di costruzione dell'Africa Orientale Italiana nel pieno della deriva imperiale di Mussolini e dei suoi interessi politici ed economici delle élite colonizzate si sono adeguati al lascito dei colonizzatori e si sono rigenerati sotto nuove forme, nel più caratteristico dei modi di evoluzione del capitalismo. Il dominio militare, sempre presente, ha preso la forma dell'egemonia culturale strettamente collegata a quella finanziaria, mentre sfruttamento e devastazione continuano irrimediabilmente a esserne il prodotto. Basti pensare alle terribili conseguenze che l'accaparramento delle risorse attraverso il sistema estrattivista continua a generare soprattutto nel continente africano, in Niger, Nigeria, Libia, Sudan, Congo e molti altri paesi. Il mantenimento in questi territori di una condizione di conflitto perenne - a bassa

intensità ma con una potenza profondamente distruttiva - sembra essere allo stesso tempo il mezzo e il fine del corretto funzionamento del sistema. L'obiettivo della pacificazione, quando attuata, pone invece le sue basi sull'evoluzione dei metodi di sfruttamento e sulla violenza brutale e repressiva rivolta al contenimento del dissenso delle popolazioni sfruttate. Motivo per cui accanto al ruolo degli eserciti nazionali per la protezione del dominio energetico (come quello italiano inviato in Niger qualche mese fa) e ai corpi privati dei contractors in difesa delle attività di estrazione (come quelli utilizzati da ENI negli stabilimenti in Nigeria) va a inserirsi il fondamentale apporto del ruolo delle università e del mondo della formazione professionale.





Le caratteristiche principali del master in "Progettazione di Impianti Oil&Gas", attualmente inattivo, riguardano la previsione di una "formazione su commessa", ovvero di un programma didattico specificamente configurato, curato dai docenti dei dipartimenti universitari del DICAM (ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali), DIEM (ora DIN, dipartimento di ingegneria industriale) e DEI (dipartimento di ingegneria dell'energia elettrica e dell'informazione) "per permettere il trasferimento, agli studenti partecipanti, di conoscenze avanzate, necessarie ad un proficuo inserimento in un contesto professionale internazionale fortemente competitivo". La voracità del cane a sei zampe è tale che la partecipazione al corso prevede per gli ammessi una borsa di studio di 800 euro mensili per il periodo del suo svolgimento. Non solo, i partecipanti ricevono immediatamente una proposta di assunzione a tempo indeterminato che diventerà effettiva al superamento, con esito positivo, del percorso formativo previsto. Quest'ultimo sarebbe stato addirittura riconosciuto come equivalente a due anni di anzianità lavorativa. Tre mesi dei due anni del percorso didattico hanno previsto un "training on the job", ovvero un periodo trascorso direttamente negli stabilimenti e sulle piattaforme, tra cui anche quelle presenti nel continente africano.

Le motivazioni di facciata vorrebbero essere l'avanzamento nell'innovazione tecnologica, il discorso sulla "transizione energetica" e la partecipazione attiva al dibattito globale sullo "sviluppo sostenibile" per quanto riguarda l'approvvigionamento delle risorse. L'obiettivo reale è, invece, la produzione di un discorso culturale in cui risulta centrale l'istituzionalizzazione e la messa a profitto di un determinato tipo di sapere - sempre più spacciato per tecnico e addirittura rinnovato e ripulito da quello specchio per le allodole rappresentato dal concetto di "sostenibilità" - nell'ottica di una fondamentale funzione di supporto alle attività speculative di attori privati detentori di un potere economico-finanziario praticamente illimitato. Gli interessi di quest'ultimi sono in stretta

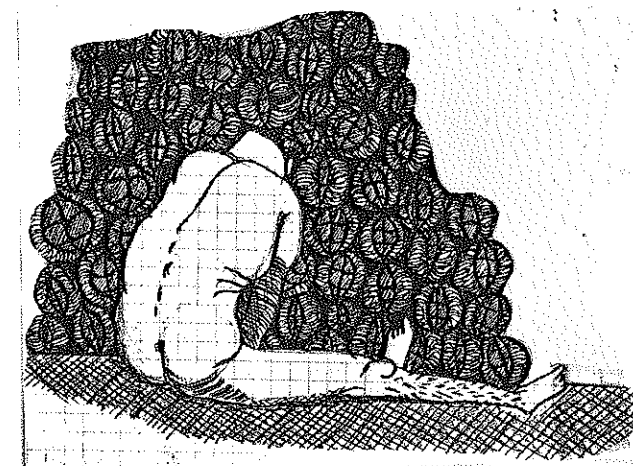
connessione con la continua espansione (in tutti i settori e in ogni parte del mondo) delle politiche egemoniche e neocoloniali degli Stati e delle organizzazioni internazionali, sancendo ancora una volta l'unione indissolubile delle forze del mercato e dello stato nell'avanzamento distruttivo senza sosta della globalizzazione neoliberale.

Come per le scritte sui muri, gli attori in campo per piazza Verdi sono molteplici, ma tutti con le stesse finalità. Ad ottobre 2017, sotto proposta di Forza Italia al consiglio comunale, viene deliberato il lavaggio anticipato di piazza Verdi da parte delle idropulitrici, come "strumento utile a dissuadere la permanenza fino a notte fonda": netturbini come strumento di controllo.

Maggio è un mese molto caldo per piazza Verdi: da una parte l'occupazione fisica con il palco del progetto Rock e del Guasto Village, dall'altra l'imposizione di nuove ordinanze e divieti. Il 16 maggio 2018 il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza decide la militarizzazione di piazza Verdi: più agenti, più controlli, più mobilità di intervento e maggiori dotazioni. Aitini comunica che ci saranno, oltre ai già previsti tre vigili urbani in divisa altri dieci agenti in borghese e in divisa con libertà di "immediato intervento" per situazioni non autorizzate. Le forze del disordine si occuperanno dello spaccio e i vigili urbani dei venditori abusivi di alcool. Nella pratica tutti fanno tutto! Al presidio fisso all'angolo tra piazza Verdi e largo Respighi composto da una pattuglia dei vigili urbani e una pattuglia della polizia o dei carabinieri, ci sarà maggiore libertà di movimento: una delle due potrà girare libera per la zona universitaria.



Inoltre, recentemente il Comune ha approvato l'acquisto di 400 spray al peperoncino da affidare alla Polizia Municipale e Bologna è stata inserita tra le 11 città italiane dove Polizia, Carabinieri e Finanza sperimentano il taser.



Come se non bastasse, in zona universitaria assistiamo alla comparsa di due nuove losche figure: gli assistenti civici e i coopservice. I primi sono dei cittadini, organizzati in cooperative o associazioni, in pratica delle ronde in giro per la città. I secondi sono i guardiani del teatro comunale, su cui pone un'ordinanza anti-bivacco per cui non ci si può più sedere sui gradoni o sotto i portici del teatro.

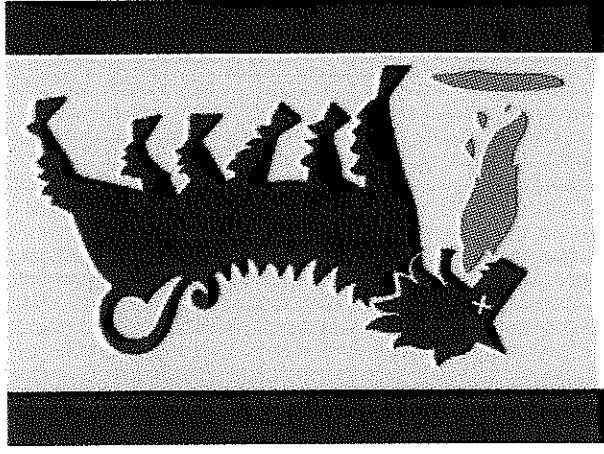
Il 23 maggio il prefetto Piantadosi comunica che il daspo urbano verrà allargato dalla montagnola alla zona universitaria per oltre 6 mesi. Le zone interessate dal provvedimento sono piazza Verdi, via del Guasto, via Zamboni, via Petroni, piazza Aldrovandi e largo Respighi. A seguito degli ultimi daspo in montagnola, su 67 persone che l'hanno ricevuto 47 sono state sorprese di nuovo in loco. Ciò dimostra che un provvedimento del genere non risulta efficace nemmeno in un'ottica di "lotta allo spaccio e alla criminalità", dimostra tutta la fragilità del discorso securitario. Ma la loro ottica non è la

ENI & UNIVERSITÀ

La cultura della devastazione.

margine del G7 Ambiente tenutosi proprio a Bologna, il rettore Ubertini ha siglato con Claudio Descalzi, amministratore delegato di ENI, alla presenza dell'allora ministro dell'Ambiente Galletti, un nuovo accordo quadro triennale su "temi di ricerca e sviluppo attinenti al mondo dell'energia" del valore di ben 5 milioni di euro. Un accordo che, nelle stesse parole di uno dei suoi firmatari, "rappresenta per ENI un'ulteriore conferma della propria strategia di alleanza con le realtà di eccellenza del mondo universitario italiano", risultato del fatto che "l'impresa proiettata al futuro ha bisogno dell'eccellenza nel campo della scienza e della ricerca per uno sviluppo tecnologico sostenibile".

Attraverso una serie di attività di formazione avviate con la Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi fondata nel 1957, successivamente rinominata Scuola Mattei e infine assorbita dalla ENI Corporate University fondata nel 2001, il colosso energetico italiano ha infiltrato i suoi tentacoli in una serie di università italiane - oltre a Unibo, i principali istituti coinvolti sono il Politecnico di Milano e Torino, le università di Pisa e Perugia - rivolgendo così una costante attenzione "al ruolo fondamentale della formazione come componente essenziale di innovazione sia sul piano più direttamente produttivo sia su quello del superamento di situazioni di crisi territoriali".

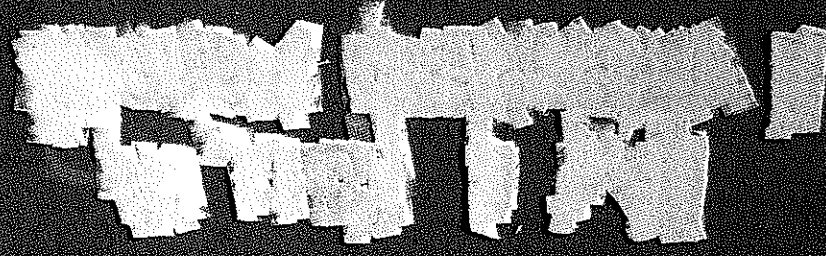
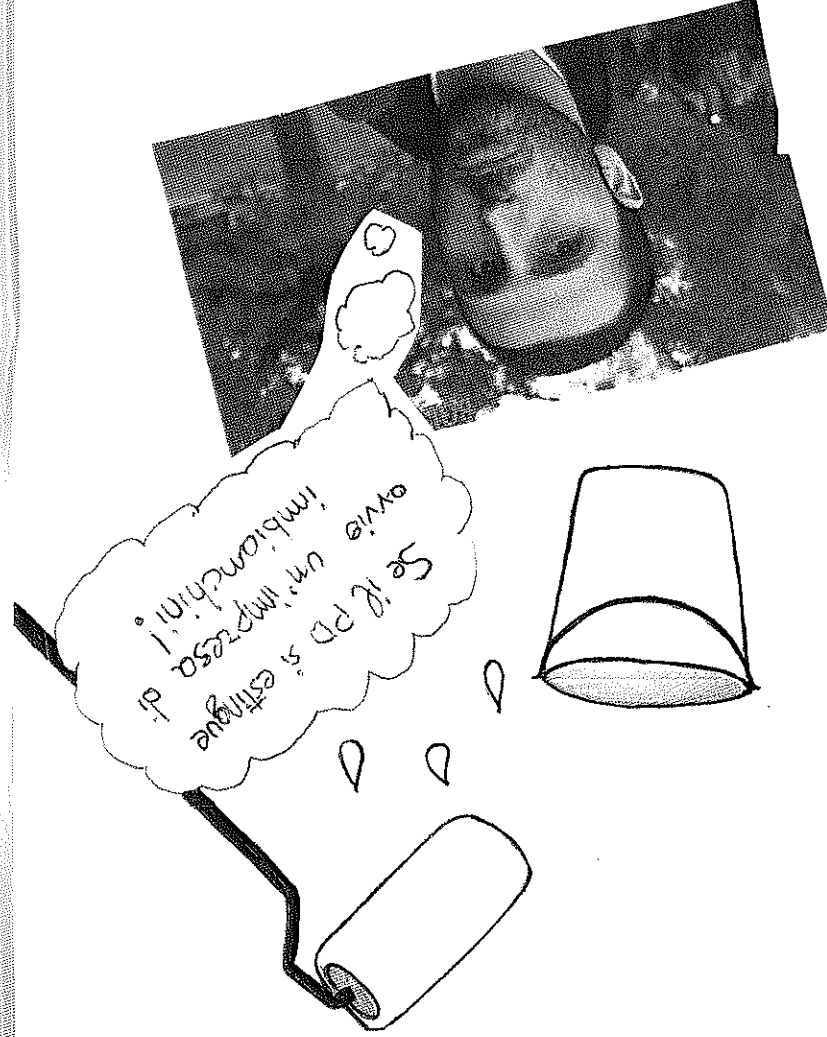


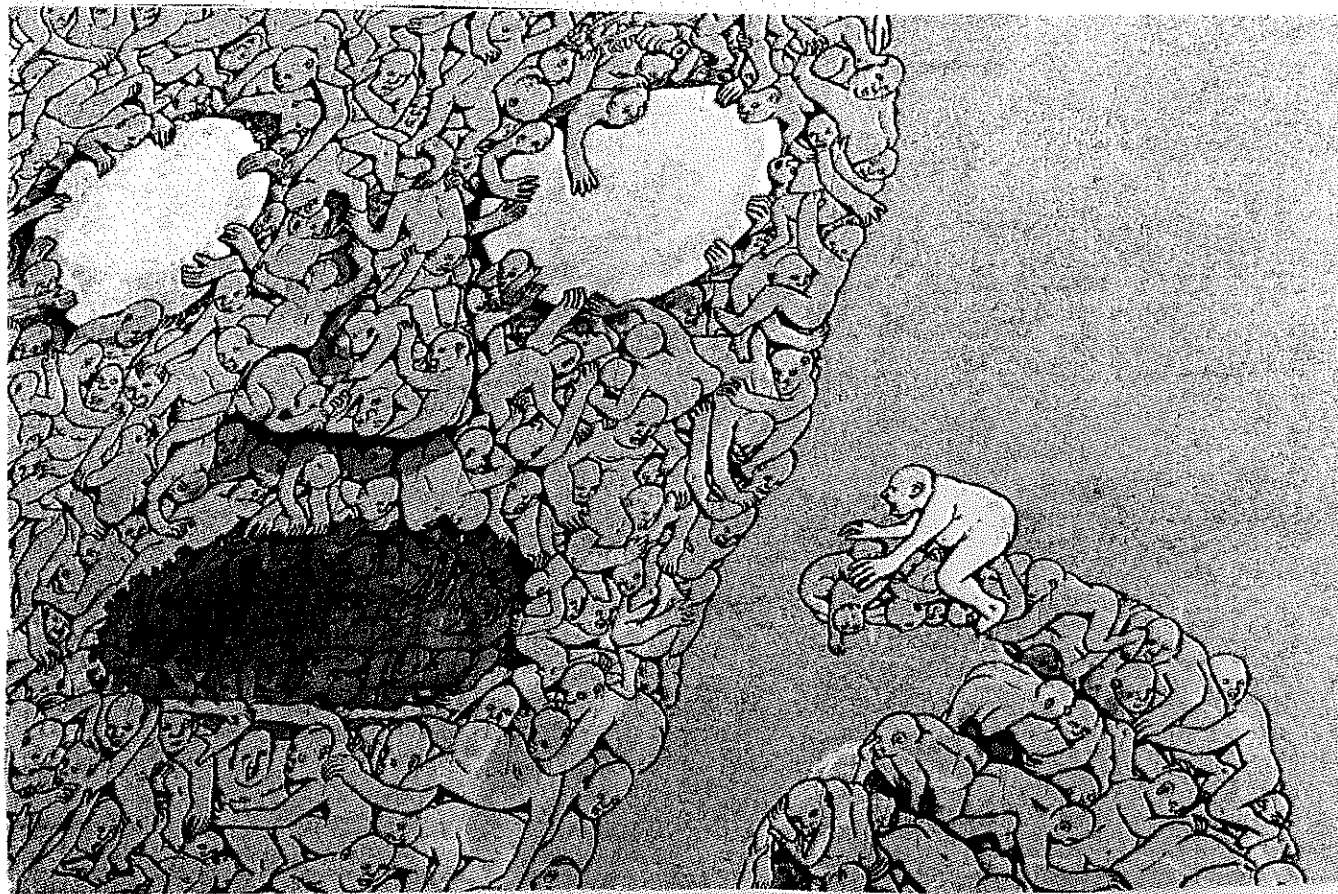
È ormai rinomata la collaborazione delle istituzioni universitarie con multinazionali, corporation e compagnia bella, soprattutto nell'ambito della ricerca scientifica tesa al continuo perfezionamento delle modalità di sfruttamento delle risorse naturali energetiche, in primis petrolio e gas, con il loro storico e intrinseco portato di morte, guerra e devastazione. Questo tipo di cooperazione (che, in caso di sovvenzioni importanti, diventa una convenzione siglata insieme a enti ministeriali di riferimento) consiste nel finanziamento, da parte di grandi imprese internazionali, di corsi di laurea e percorsi di "alta formazione" orientati alla specializzazione di quelle professioni che vengono considerate fondamentali nei settori di intervento individuati, in particolar modo per quanto riguarda l'estrazione, la gestione e la valorizzazione di quelle fonti che, nell'ambito del sistema di produzione capitalistico, generano "energia".

Per la serie "prima gli italiani", prendiamo ad esempio il modello di collaborazione tra università e grandi imprese del settore energetico al quale contribuisce in modo fondamentale un padrone nostrano, ENI, con particolare riferimento al contesto bolognese. Nel 2008 ENI ha affidato all'Alma Mater Studiorum "la formazione di giovani ingegneri da inserire nelle attività di progettazione di sue società secondo modalità innovative nel panorama nazionale". Tramite una specifica convenzione, le principali società del gruppo (ENI Divisione E&P, Tecnomare S.p.A. ed ENI Corporate University) hanno istituito insieme all'Università di Bologna un "Corporate Master" in "Progettazione di Impianti Oil&Gas". Il master si è svolto per tre edizioni consecutive - l'ultima risale all'anno 2014/2015 - e si colloca nell'ambito dell'imponente opera di infiltrazione nel mondo universitario avviata da ENI alla fine degli anni Cinquanta. La pausa è durata qualche anno: a giugno del 2017, a

nostra. Difatti, non crediamo che lo sfruttamento di persone e il racket dello spaccio siano dinamiche a noi vicine, che rispettiamo o legittimiamo. Al contrario, rifiutiamo la prevaricazione, condanniamo il business della droga e combattiamo lo sfruttamento e l'umiliazione degli individui. Allo stesso tempo, però, affermiamo che forme di contenimento come quelle del daspo o di qualsiasi altro tipo di coercizione, per lo più partorite dalla Questura, non siano utili ad affrontare tali questioni. Le riflessioni a riguardo sono tante e tutte in costruzione, ma di sicuro non prevedono la repressione e il modellamento dell'individuo ad uso e consumo di politiche neoliberiste, né faide inscenate che vorrebbero incalcarci una contrapposizione tra mafie e Stato: un teatrino che, dietro gli accordi ai piani alti, si ripercuote sulle ultime ruote del carro.

Continuando sulla scia del daspo contro spaccatori e venditori abusivi, il 23 maggio Aitini dichiara che entro la fine del suo mandato ci sarà una zona "no vetro" in piazza Verdi in cui saranno proibite le bottiglie di vetro, insieme all'aggiunta di più poliziotti e, saranno puliti.





Guardia di Finanza nelle copisterie: per studiare servono i soldi... e molti!

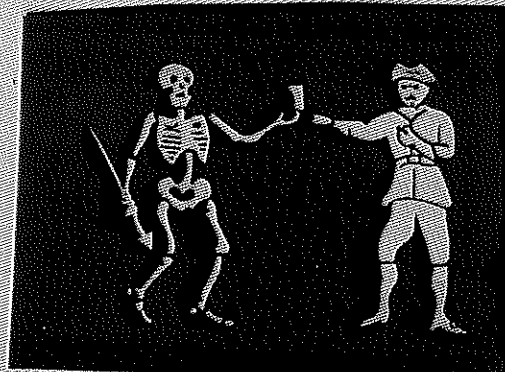
Nelle copisterie della zona universitaria sono stati sequestrati oltre 43.000 testi.

Sicuramente non è stata il sottosegretario ai beni culturali Lucia Borgonzoni, che ha recentemente esplicitato la sua avversione alla carta stampata.

I sequestri, infatti, sono stati compiuti dalla Guardia di Finanza, che, per l'esattezza, ha confiscato 43.327 testi universitari, 10 pendrive usb, 4 pc, un hard disk esterno, una stampante e una fotocopiatrice. Al termine delle ispezioni, sono 8 le persone denunciate, le quali rischiano anche la chiusura degli esercizi. Secondo quanto riportano i media locali, i libri venivano riprodotti integralmente e rivenduti agli studenti fino alla metà del prezzo di copertina.

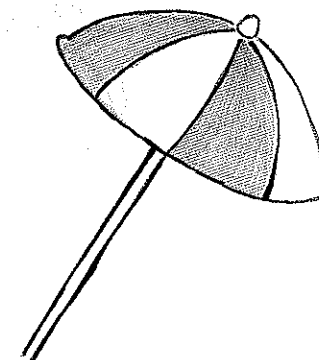
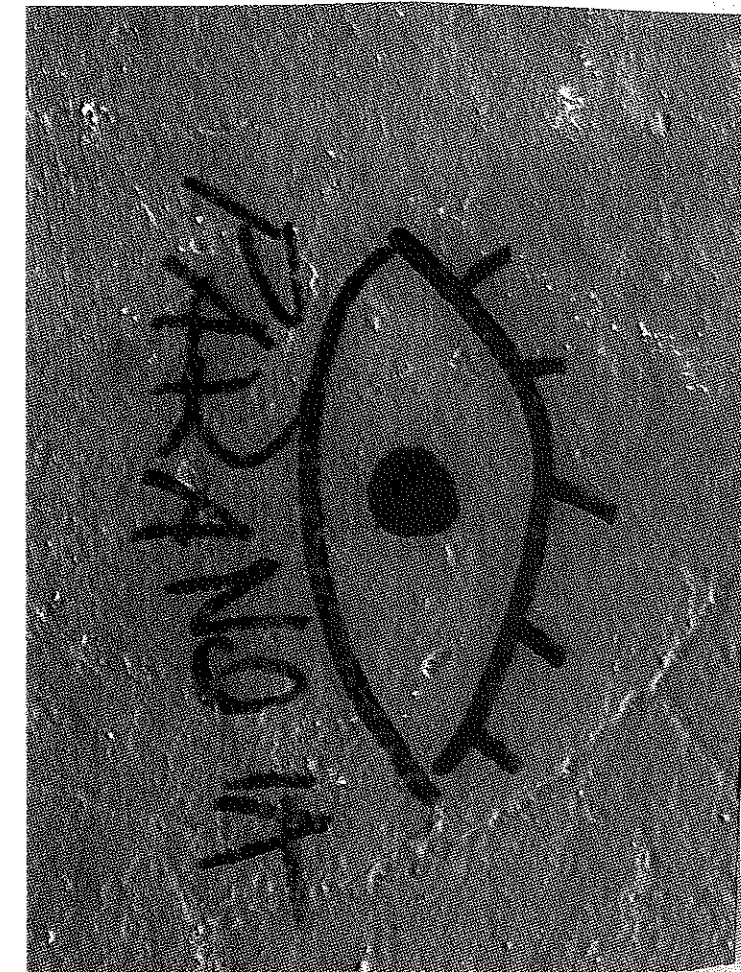
Nella città che vive speculando sulle migliaia di studenti e studentesse (basti pensare al rincaro dei prezzi degli affitti da parte degli avvoltoi palazzinari e alla riduzione delle borse di studio) - salvo poi denunciarli/e pubblicamente come *degradanti* - non è più possibile fornirsi dei numerosi testi universitari senza dover spendere un centinaio d'euro ad esame.

In virtù dell'accessibilità alla cultura e in barba alla mafia del copyright e a chi costruisce tornelli alle entrate delle biblioteche pubbliche, occorre rivendicare ogni forma di pirateria - anche quella libraria - come metodo per intaccare i forzieri di chi, attraverso mille operazioni, sta trasformando la città più multiculturale d'Italia in una fortezza d'esclusione.



Concludendo, pare chiaro come l'intento di Comune, Università e Prefettura sia quello di ridisegnare totalmente la zona universitaria, costruendo una vetrina pulita ed esclusiva, a costi accettabili solo per certi turisti in vacanza, attraverso una riqualificazione urbana a discapito degli studenti e dei poveri e l'uso della forza con ordinanze e divieti.

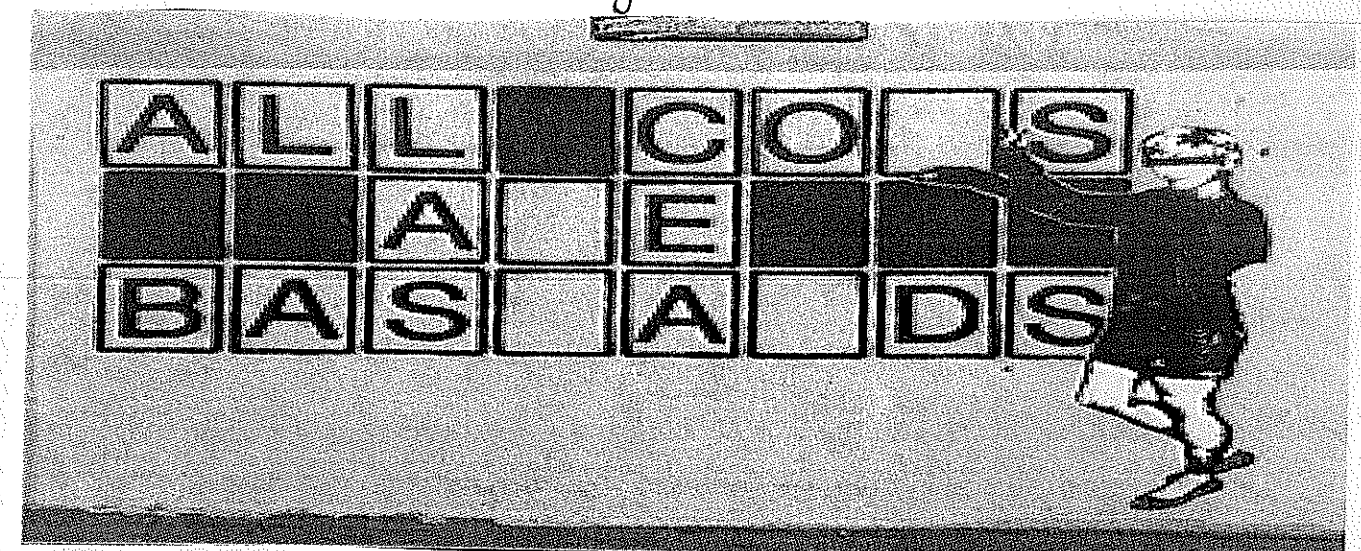
Ci vogliono buttare fuori dai luoghi che viviamo ogni giorno per il loro profitto e, per questo, non staremo in silenzio davanti a un'opera di darwinismo sociale: solo chi deterrà la disponibilità economica e chinerà la testa potrà frequentare la zona u, tutt' gli altri la frequenteranno senza permesso!



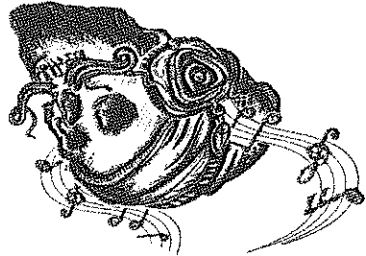
ENIGMISTICA

IN

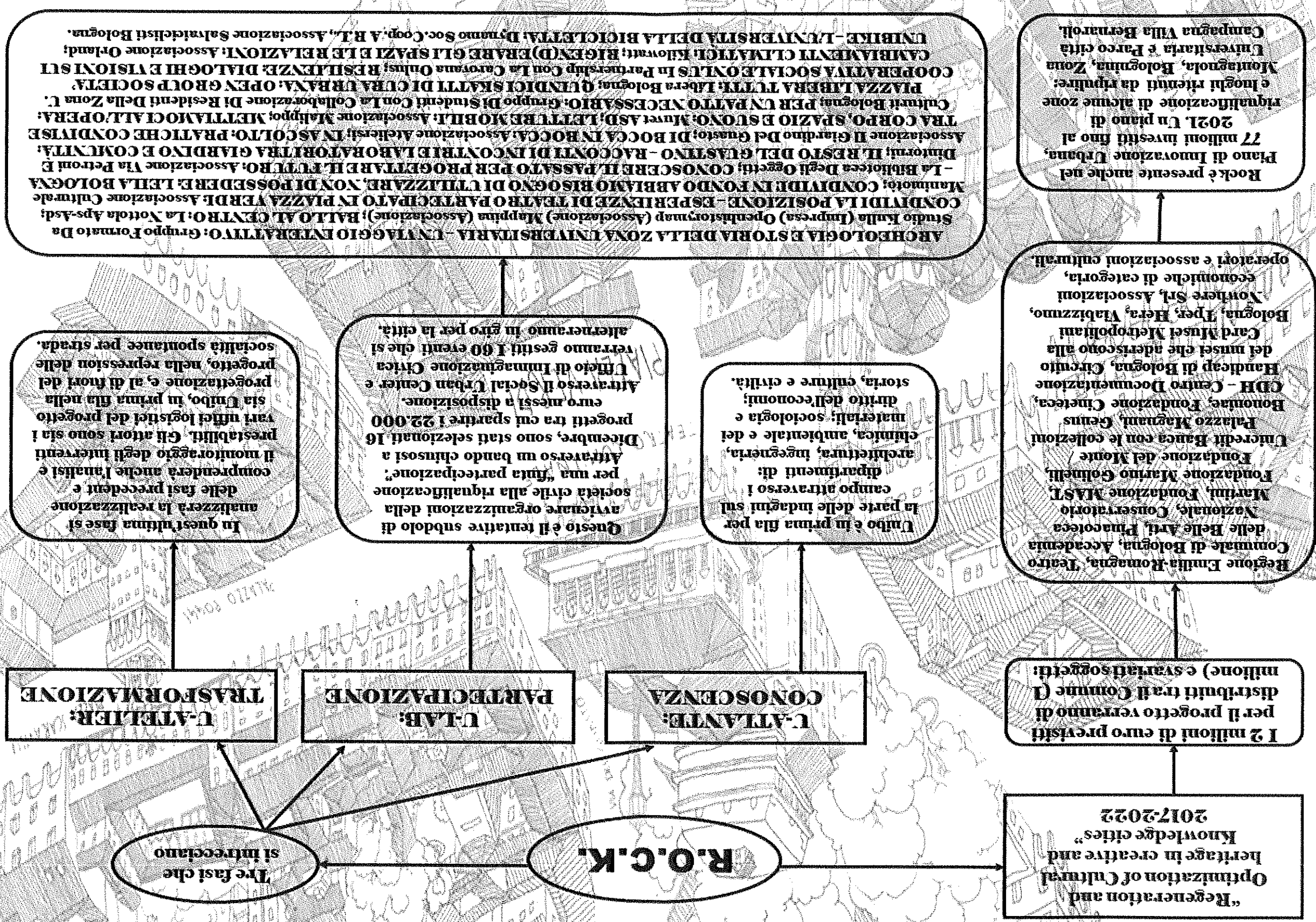
Playa Verdi



WE WILL ROCK YOU, WITH STONES.



ZONA U LIBERA DALLA RIQUALIFICAZIONE



Rock: “occupare lo spazio per modificare la frequentazione della zona”